

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura



IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2007

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

Studi e Ricerche



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato all'Agricoltura

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2007

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri


MAGGIOLI
EDITORE

Rapporto 2007:

- Cap. 1** Giovanni Galizzi.
- Cap. 2** Cristina Brasili (2.1, 2.1.1, 2.2 e 2.2.1); Elisa Ricci Maccarini (2.1.2, 2.1.3 e 2.2.2); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (2.2.3).
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Aldo Bertazzoli (3.3 e 3.6); Saverio Bertuzzi (3.4); Rino Ghelfi (3.5 e 3.6).
- Cap. 4** William Praticelli (4.1); Domenico Regazzi (4.2); Erika Pignatti (4.3); Roberta Spadoni (4.4 e 4.5); Daniele Govi e Marco Stefani (4.6); Simona Spagnoli (4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.2); Claudia Lanciotti (5.3 e 5.4); Elisa Ricci Maccarini (5.5).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini (6.2.5).
- Cap. 7** Davide Mambriani (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3); Agostina Zanolini (7.4).
- Cap. 8** Gabriele Canali (8.1 e 8.4); Renato Pieri (8.2 e 8.3).
- Cap. 9** Paolo Sckokai.
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Benedetta Bondi e Daniela Rubbini (11.2); Roberta Chiari (11.3); Carlo Malavolta (11.4); Milena Breviglieri, Matilde Fossati, Alberto Ventura, Guido Violini (11.4.1); Francesca Ponti e Giuliano Zuppiroli (11.4.2); Rossana Mari (11.4.3); Mauro Fini (11.5); Patrizia Alberti (11.6); Daniele Govi (11.7 e 11.8); Luca Rizzi (11.7).
- Cap. 12** Roberto Fanfani (12.1); Cristina Brasili e Agostina Zanolini (12.2); M.Teresa Schipani, Anna Fava, Andrea Furlan e Claudio Lamoretti (12.3); Aldo Bertazzoli (12.4); Nicola Benatti, Andrea Dianati e Simona Spagnoli (12.5); Marco Cestaro e Fausto Ramini (12.6).
- Cap. 13** Ugo Girardi (13.1) Ugo Girardi, Elisabetta Ortolan e Paola Frabetti (13.2); Stefano Lenzi (13.3); Mauro Guaitoli (13.4); Patrizia Frabetti (13.5.1 e 13.5.4); Alberto Rodeghiero (13.5.2), Manuel Danieli (13.5.3).
- Cap. 14** Marco Core e Giulietta Magagnoli.
- Cap. 15** Stefano Boccaletti (15.1, 15.4 e 15.5); Daniele Moro (15.2 e 15.3).
- Cap. 16** Claudia Orlandini (14.1); Stefano Nannetti (14.2); Giovanni Pancaldi (14.3); Giovanni Pusceddu (14.4); Fabrizio Roffi (14.5).

Hanno inoltre collaborato Andrea Fiorini e Mauro Guaitoli per il coordinamento organizzativo e Marina Maggi per la composizione grafica.

© Copyright 2008 by Maggioli S.p.A.

**Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001: 2000**

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020
www.maggioli.it/servizioclienti
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di maggio 2008
dalla Litografia Titanlito s.a.
Dogana (Repubblica di San Marino)

Indice

Interventi introduttivi	Pag. 9
Andrea Zanlari.....	» 9
Tiberio Rabboni.....	» 13
1. Aspetti dello scenario internazionale. Crescita dei paesi emergenti, crisi dei mercati finanziari, inflazione agro-alimentare mondiale	» 15
1.1. La crisi dei mutui subprime statunitensi	» 15
1.2. La rapida crescita dei paesi emergenti e il problema dei fondi sovrani	» 20
1.3. L’impennata dei prezzi del petrolio	» 26
1.4. L’esplosione dei prezzi delle materie prime agro-alimentari	» 28
1.5. La corsa dell’inflazione da prodotti agro-alimentari.....	» 33
1.6. Conclusione: una politica assurda.....	» 35
2. Le politiche comunitarie e nazionali	» 41
2.1. Lo scenario comunitario.....	» 41
2.1.1. Le novità della Politica agricola comunitaria	» 45
2.1.2. Lo “stato di salute” della PAC dopo la riforma del 2003	» 48
2.1.3. Le nuove OCM	» 51
2.2. Lo scenario nazionale.....	» 58
2.2.1. L’applicazione della revisione della PAC	» 62
2.2.2. I finanziamenti all’agricoltura	» 64
2.2.3. Le quote latte	» 68

3. Produzione e redditività del settore agricolo.....	» 75
3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione europea.....	» 75
3.2. La produzione agricola in Italia	» 77
3.3. Stima dei principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola	» 79
3.4. Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2007 dell'Emilia-Romagna.....	» 80
3.5. La redditività delle aziende agricole	» 86
3.6. La redditività delle filiere agroalimentari regionali	» 88
4. Le produzioni vegetali	» 97
4.1. L'andamento agrometeorologico 2007	» 98
4.2. Gli ortofrutticoli	» 100
4.3. La vite e il vino	» 111
4.4. I cereali.....	» 115
4.5. Le produzioni industriali.....	» 119
4.6. Le colture sementiere.....	» 122
4.7. L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna.....	» 125
5. Le produzioni zootecniche	» 127
5.1. I bovini e la carne bovina.....	» 127
5.1.1. La situazione del mercato	» 128
5.1.2. Il mercato condizionato dalle importazioni di provenienza sudamericana.....	» 133
5.2. I suini e la carne suina.....	» 134
5.2.1. La situazione del mercato	» 134
5.2.2. Esportazioni di salumi, tra successi di mercato e difficoltà normative	» 139
5.3. Gli avicoli e le uova	» 139
5.3.1. La situazione del mercato	» 140
5.3.2. Strascichi delle vicissitudini sanitarie.....	» 144
5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	» 144
5.4.1. La situazione del mercato	» 145
5.4.2. Parmigiano e Grana, diffidare dalle imitazioni.....	» 149
5.5. Il settore della pesca, acquacoltura e itticoltura	» 150

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	» 157
6.1. Il credito agrario.....	» 157
6.1.1. La struttura del credito agrario.....	» 157
6.1.2. Il credito agrario a breve termine e a medio lungo termine.....	» 163
6.1.3. La consistenza del credito agrario in base alla dimensione degli Istituti di credito.....	» 166
6.2. L'impiego dei fattori produttivi.....	» 168
6.2.1. Il mercato fondiario.....	» 170
6.2.2. La meccanizzazione agricola.....	» 171
6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi.....	» 174
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica.....	» 177
6.2.5. Il lavoro.....	» 179
7. L'industria alimentare.....	» 189
7.1. La congiuntura.....	» 189
7.1.1. Emilia-Romagna.....	» 190
7.2. La struttura dell'industria alimentare.....	» 194
7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare.....	» 198
7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti.....	» 201
7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare.....	» 203
7.4. Le industrie alimentari in Emilia-Romagna: alcuni indicatori di bilancio.....	» 204
8. Gli scambi con l'estero.....	» 213
8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	» 214
8.2. I cambiamenti nella struttura dei flussi commerciali.....	» 218
8.3. I principali paesi partner.....	» 227
8.4. Le esportazioni regionali di vino.....	» 232
9. La distribuzione alimentare al dettaglio.....	» 241
9.1. Il quadro nazionale.....	» 242
9.1.1. La situazione strutturale.....	» 242

INDICE

9.1.2.	La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese.....	» 244
9.1.3.	Le strategie delle imprese distributive.....	» 248
9.2.	La situazione regionale.....	» 252
9.2.1.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo.....	» 254
9.2.2.	Le maggiori imprese operanti in regione.....	» 256
10.	I consumi alimentari.....	» 259
10.1.	Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna.....	» 259
10.1.1.	Dinamiche recenti nei prezzi: cause ed effetti.....	» 263
10.2.	I consumi alimentari e le bevande.....	» 268
10.2.1.	I consumi alimentari in Emilia-Romagna.....	» 272
10.3.	Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna.....	» 273
11.	Le politiche regionali per il settore.....	» 277
11.1.	Lo scenario regionale.....	» 277
11.2.	L'azione regionale nel 2007 e le tendenze per il 2008.....	» 280
11.2.1.	La destinazione e il grado di utilizzo delle risorse nel 2007.....	» 286
11.2.2.	Tendenze per il 2008.....	» 291
11.3.	Le strategie organizzative delle filiere agroalimentari.....	» 295
11.4.	Le politiche per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità.....	» 302
11.4.1.	La qualificazione delle produzioni e le attività di vigilanza.....	» 302
11.4.2.	La promozione delle produzioni agroalimentari di qualità.....	» 312
11.4.3.	L'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare.....	» 316
11.5.	L'agriturismo e la multifunzionalità in agricoltura.....	» 318
11.6.	La ricerca e l'innovazione.....	» 321
11.7.	Gli OGM e la coesistenza.....	» 326
11.8.	La riconversione del settore bieticolo-saccarifero.....	» 329

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale	» 333
12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione europea	» 333
12.2. Gli effetti della riforma della PAC in Emilia Romagna.....	» 335
12.3. Lo sviluppo rurale	» 340
12.4. Il pagamento unico aziendale.....	» 349
12.5. L'applicazione dell'OCM ortofrutta	» 354
12.6. Qualità controllata e valorizzazione della produzione ortofrutticola.....	» 355
13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....	» 361
13.1. Il monitoraggio della filiera agro-alimentare	» 361
13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici.....	» 364
13.2.1. La certificazione dei vini di qualità	» 365
13.2.2. Le azioni di valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità sul mercato interno.....	» 369
13.2.3. Progetti integrati di promozione all'estero	» 373
13.3. Programmi comunitari di sviluppo rurale e Camere di commercio.....	» 375
13.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica	» 377
13.5. Il sostegno camerale all'attività dei Consorzi fidi nel settore agricolo.....	» 380
13.5.1. Il sistema regionale dei confidi.....	» 380
13.5.2. L'attività degli agrifidi per le imprese agricole	» 382
13.5.3. L'attività dei confidi del settore industriale a sostegno delle imprese agroindustriali e alimentari	» 385
13.5.4. L'attività di CooperFidi a sostegno delle imprese cooperative del settore agricolo	» 388
14. Il Merito Creditizio delle Imprese Agricole in Emilia- Romagna: l'opportunità di Basilea 2 per le imprese agricole.....	» 389
14.1. La sfida di Basilea 2.....	» 389
14.2. Le imprese agricole verso Basilea 2.....	» 392
14.2.1. Il progetto Crea	» 392
14.2.2. Il metodo ad hoc per le imprese agricole.....	» 393

INDICE

14.2.3. Il rating di riferimento in Emilia-Romagna	»	394
14.3. I risultati	»	395
14.3.1. Il rating di riferimento e la mappatura del merito creditizio delle imprese agricole emiliano-romagnole	»	396
14.3.2. Il servizio alle imprese per la valutazione del merito creditizio	»	400
15. Le potenzialità delle bioenergie nell'Unione europea	»	401
15.1. Gli effetti sull'economia	»	401
15.2. Le politiche sulle bioenergie nell'UE	»	402
15.3. Lo scenario energetico europeo	»	408
15.3.1. L'offerta agricola di biomasse	»	409
15.3.2. I consumi di energia rinnovabile	»	411
15.4. Il ruolo dei biocarburanti	»	412
15.4.1. Biodiesel	»	414
15.4.2. Bioetanolo	»	416
15.4.3. La competitività dei biocarburanti	»	416
15.5. Gli scenari futuri	»	418
15.5.1. Il potenziale bioenergetico dell'EU	»	421
16. Le Agroenergie in Emilia-Romagna	»	423
16.1. La situazione delle agroenergie in Regione	»	423
16.2. Le colture da energia	»	424
16.3. Le biomasse vegetali	»	429
16.4. La produzione di biogas da materie prime agricole	»	433
16.5. Le politiche e le prospettive	»	436

Interventi introduttivi

Andrea Zanlari*

La quindicesima edizione del Rapporto compare in un momento in cui la filiera agro-alimentare sta vivendo un'esperienza inedita. Del tutto nuova per la natura dei cambiamenti che la caratterizzano, per la gravità e complessità dei problemi che ne originano, per il coinvolgimento della filiera (e, più in generale, dell'intera economia) a livello mondiale. L'improvviso e drastico aumento dei prezzi internazionali delle materie prime agro-alimentari e, di riflesso, dei prezzi dei prodotti alimentari di base - in atto da due anni e, in special modo, dall'estate 2007, sta suscitando una crescente preoccupazione negli ambienti politici ed economici, tanto a livello nazionale che sul piano internazionale. E ciò per le pericolose spirali sul fronte dell'inflazione che ha innestato e per la conseguente serie di impatti altamente negativi sulla crescita mondiale e dei singoli paesi, sul benessere dei ceti meno abbienti nelle economie sviluppate e sulla lotta alla fame e alla povertà nei paesi in via di sviluppo.

Da mesi i maggiori quotidiani nazionali e internazionali dei principali paesi dedicano un ampio spazio a questo tema. Le loro cronache riferiscono, con una cadenza quasi quotidiana, sia di aumenti dei prezzi delle principali materie prime agro-alimentari dell'ordine del 30, 50, 70 per cento su base annua o addirittura del raddoppio, come è accaduto per il riso, nel breve arco di tempo di un trimestre, sia di aumenti dei prezzi al consumo dei principali prodotti alimentari variabili tra il 10 ed il 30 per cento nelle economie sviluppate e persino di raddoppi dei prezzi nei paesi in via di sviluppo con conseguenti tensioni sociali, sia di una corsa dell'inflazione che, per limitarci alle economie sviluppate, ha condotto lo scorso anno nella generalità dei casi ad aumenti del tasso di inflazione riguardante i prodotti alimentari dell'ordine del 5-6 per cento. Tutto ciò ha determinato, unitamente all'impennata del costo del barile di pe-

(*) Presidente Unioncamere Emilia-Romagna.

trolio, il raddoppio dell'indice generale dei prezzi al consumo. L'industria alimentare lamenta, da parte sua, un aumento dei costi delle materie prime di base che è sempre più difficile trasferire al consumatore. Lo stesso accade in agricoltura per le produzioni zootecniche. Nel settore, il comparto della produzione di carne suina è in crisi per il forte aumento dei prezzi dei mangimi.

Alla base di questa crisi sono le sfavorevoli condizioni climatiche che hanno colpito alcuni dei paesi maggiori produttori, in misura tale da determinare nel biennio 2005-2006 una sensibile riduzione della produzione e delle scorte mondiali di cereali. Un'altra causa va ravvisata nell'ingresso massivo di capitali speculativi nel mercato delle materie prime agro-alimentari. Ma a determinare l'aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari hanno soprattutto concorso due altri fattori strutturali. Da una parte, l'aumento della domanda mondiale derivante dalla crescita della popolazione del pianeta e dalla diffusione nei paesi emergenti, Cina e India in particolare, di modelli di consumo basati su alimenti di più alto valore, come le carni e il latte. Dall'altra parte, la continua corsa al rialzo del prezzo del petrolio. Corsa che ha aumentato sensibilmente i costi della produzione agricola e, soprattutto, ha ulteriormente incentivato la domanda di materie prime agro-alimentari per la produzione di biocarburanti di prima generazione, determinando così lo sviluppo di un rapporto diretto tra l'andamento dei prezzi di queste materie prime e del barile di petrolio.

La nuova realtà che si è andata così delineando pone evidentemente, in quanto tendenza di medio-lungo periodo, il sistema agro-alimentare, l'agricoltura in modo particolare, di fronte ad una serie di sfide e su una pluralità di fronti che esigono, oltre al ricorso agli usuali strumenti di natura macroeconomica, l'impiego di politiche specifiche capaci di affrontare con successo le cause alla base dell'abnorme aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e di porre rimedio alle relative conseguenze. A questo proposito e con il solo obiettivo di dare un contributo alla discussione che la mole e la qualità dei problemi sollevati da questo Rapporto è destinata a suscitare, ci siano consentite alcune osservazioni.

Primo. Richiamare l'attenzione sulla circostanza che i costi di natura economica e sociale causati dalle politiche di incentivazione della produzione di biocarburante di prima generazione risultano, alla prova dei fatti, di gran lunga superiori a quelli che il nostro Rapporto dello scorso anno aveva paventato e descritto nelle pagine riservate alla sintetica descrizione dei rischi connessi a questa produzione. E a questo fine ritengo interessante ricordare che in quelle pagine il quattordicesimo Rapporto aveva chiaramente evidenziato come a seguito di queste politiche si stesse instaurando una stretta relazione diretta tra la crescita dei prezzi internazionali delle materie prime agro-alimentari e

l'aumento dei corsi del petrolio.

Con questo richiamo non si intende proporre la rinuncia ad una politica a favore della produzione di biocarburanti, ma solo riaffermare che la missione fondamentale dell'agricoltura è e deve continuare ad essere la produzione di alimenti e che non è pertanto giustificabile alla luce della crescita demografica mondiale la produzione di biocarburanti di prima generazione. In verità, è possibile pensare a produrre biocarburanti e dare allo stesso tempo un contributo importante alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla formazione di un bilancio energetico positivo senza dover incorrere nei costi di una diminuzione dell'offerta di prodotti alimentari, grazie ai progressi in corso nelle tecniche di produzione dei biocarburanti detti convenzionalmente di seconda generazione, alla produzione cioè di etanolo ottenuto dalla cellulosa delle biomasse vegetali. E' pertanto quanto mai opportuno intensificare nella misura maggiore possibile l'attività di ricerca riguardante queste nuove tecnologie.

Secondo. Ricordare che l'agricoltura è considerata una delle principali cause dell'emissione di gas serra e che pochi mesi or sono la Commissione Europea ha programmato che entro l'anno 2020 l'agricoltura dei paesi europei dovrà ridurre del 10% rispetto al livello dell'anno 2005 le emissioni di questi gas. L'agricoltura può dare un concreto contributo alla realizzazione di questo obiettivo e, allo stesso tempo, conseguire i due altri obiettivi della riduzione dell'inquinamento dell'atmosfera e delle acque sotterranee e della produzione di energia attraverso la valorizzazione dei reflui zootecnici ai fini energetici. Due recenti rapporti, uno della FAO, l'altro della Paw Commission on Industrial Farm Animal Production statunitense hanno ribadito che la zootecnia moderna è uno dei maggiori responsabili del degrado ambientale a causa dell'emissione di monossido di azoto e di metano, ossia di due gas il cui impatto sul surriscaldamento del pianeta è enormemente superiore a quello dell'anidride carbonica.

Terzo. Rilevare che questa crisi profonda e generalizzata del mercato internazionale dei prodotti agro-alimentari è destinata ad avere un profondo impatto sulla politica agraria dell'Unione Europea e dei paesi membri. In special modo è facile prevedere che a causa delle divisioni interne dell'Unione oltre che del maggior peso negoziale dei paesi emergenti e, più in generale, dei paesi in via di sviluppo, le prossime riunioni ministeriali del Doha round sanciranno ulteriormente l'impegno dell'Unione Europea e degli Stati Uniti ad annullare entro l'anno 2013 i sussidi all'esportazione dei prodotti agro-alimentari e un'intesa che penalizza i prodotti dell'agricoltura mediterranea ed esclude, almeno per il momento, la tutela delle regole geografiche.

Quarto e ultimo. Le vicende dell'economia mondiale dello scorso anno, dalla crisi dei mercati finanziari all'esplosione a livello planetario dell'infla-

zione legata ai prodotti agro-alimentari, dimostrano quanto sia ormai alto il livello di stretta interdipendenza tra le agricolture dei singoli paesi e come per i principali prodotti agricoli esista ormai un solo mercato globale: tutte le imprese del sistema agro-alimentare, sia agricole che dell'industria alimentare, sono soggette alla concorrenza internazionale.

Da ciò l'esigenza per le imprese di intensificare progressivamente il loro impegno per una attività di innovazione finalizzata al duplice obiettivo di meglio soddisfare i bisogni del consumatore finale e/o del cliente e di accrescere l'efficienza dell'impiego dei diversi fattori di produzione. Solo a queste due condizioni, ossia producendo prodotti a più alto valore aggiunto e migliorando costantemente la produttività dei vari input, le imprese del sistema, comprese quelle agricole, potranno competere con successo non solo a livello internazionale, ma anche nel mercato interno.

Molto è stato fatto su questo piano. Lo testimonia il meritato successo del vino italiano sui principali mercati esteri. Ma è altrettanto vero che molto è ancora da fare. Per citare un esempio, per quanto riguarda le esportazioni al di fuori dell'Unione Europea, il nostro Paese viene largamente dopo l'Olanda e la stessa Spagna per i prodotti dell'ortoflorofrutticoltura, si colloca in quarta posizione dopo la Germania, la Francia e l'Olanda nel caso dei prodotti alimentari semilavorati e occupa il quinto posto dopo la Francia, il Regno Unito, l'Olanda e la Germania nella graduatoria dei maggiori esportatori europei di prodotti alimentari finiti.

Le innovazioni di prodotto e di processo sono evidentemente essenziali per competere. Ma per vincere la competizione degli altri paesi oggi è non meno fondamentale innovare sul versante delle attività di servizio, in particolar modo della logistica, della concentrazione dell'offerta e, strettamente associato ad esso, del coordinamento (e, per quanto possibile, dell'unificazione) delle attività di comunicazione e di promozione sui vari mercati.

Naturalmente non è meno essenziale a questi fini l'impegno per l'innovazione da parte delle stesse istituzioni, il cui compito è accompagnare le iniziative delle imprese dei vari settori dell'agro-alimentare. Innovazione nei compiti da assolvere e nelle funzioni da svolgere. Innovazione nella propria struttura organizzativa. Innovazione, soprattutto, nel senso di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere da parte delle varie istituzioni per raggiungere obiettivi condivisi.

E' proprio questa esigenza di innovazione che guida ormai da alcuni anni i fecondi rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camerale, inquadrati a livello generale dall'Accordo quadro dell'aprile 2006 e, in maniera più specifica, dal Protocollo d'intesa triennale del dicembre 2006 con l'Assessorato all'Agricoltura.

Tiberio Rabboni*

Il Rapporto sul Sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna è arrivato alla sua quindicesima edizione, e continua a fornire elementi di conoscenza e spunti di riflessione sugli andamenti congiunturali e sulle tendenze in atto per i protagonisti del complesso e articolato sistema regionale.

Il Rapporto del 2007 mette in evidenza un consolidarsi del recupero della produzione agricola nei confronti degli anni precedenti, soprattutto per effetto del forte incremento dei prezzi dei cereali, trascinati dai mercati internazionali.

Nonostante l'anomalo andamento climatico, caratterizzato da scarsità di precipitazioni e livelli termici superiori alla norma, l'aumento del valore della produzione è stato molto consistente (circa il 12%). Nel determinare il successo dell'annata hanno contribuito entrambi le componenti del quadro produttivo agricolo con il +13,6% per le produzioni vegetali e con il +12% per quelle animali.

Le prime stime mostrano un miglioramento anche dei redditi di alcuni importanti comparti dell'agricoltura regionale, che vengono tuttavia fortemente limitati e a volte azzerati dal forte incremento dei costi dei mezzi di produzione, in particolare di quelli energetici.

E' continuato anche nel 2007 il trend positivo delle esportazioni agroalimentari con un aumento rispetto al 2006 di oltre il 5%.

Il 2007 si caratterizza anche per la piena applicazione della riforma di medio termine della PAC, mentre sono in discussione le nuove modifiche relative allo "stato di salute" da approvare nel 2008. L'approvazione da parte della Commissione Ue del Programma di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 e l'avvio concreto delle sue misure e azioni rappresentano uno degli elementi caratterizzanti degli interventi regionali per i prossimi anni, che vedranno rea-

(*) Assessore Regionale Agricoltura.

lizzare oltre 1,5 miliardi di investimenti complessivi.

Il rapporto mette in evidenza anche le difficoltà che hanno incontrato settori importanti del sistema agroalimentare regionale, a partire dalla riforma dell'OCM del settore bieticolo-saccarifero, mentre sembra definitivamente superata la crisi dell'influenza aviaria, ma permangono gravi difficoltà nel settore suinicolo. L'occupazione agricola continua nel suo trend discendente, ma con un aumento dei lavoratori dipendenti e del rilievo assunto dagli occupati extra-comunitari.

Nel corso dell'anno appena trascorso, l'azione regionale si è caratterizzata soprattutto per le iniziative di concertazione volte allo sviluppo della coesione e competitività del sistema. Tale politica è stata particolarmente attiva per diversi accordi di programma e di filiera portati a compimento. In particolare è stato rinnovato e ampliato il contratto quadro per il grano duro. L'accordo ha coinvolto per la parte agricola tutte le Op della Regione, alcuni Consorzi Agrari e cooperative e per la parte industriale la Barilla e la Società Produttori Sementi. La prosecuzione di queste iniziative rappresenta la strada maestra per l'intervento regionale a favore della competitività e internazionalizzazione dell'intero sistema agro-alimentare, ma anche per affrontare e superare le difficoltà collegate alle riforme in atto e previste per le Organizzazioni Comuni di Mercato.

La consistenza e la competitività del sistema agroalimentare regionale si conferma e si consolida anche in considerazione degli andamenti del credito agrario e del rinnovo degli accordi che si profilano con le banche per aumentare le garanzie per lo sviluppo delle imprese agricole. A tale riguardo confortano i risultati contenuti nel Rapporto emersi da uno studio realizzato dall'Assessorato sull'affidabilità finanziaria delle imprese agricole attraverso l'applicazione di un modello di rating ad hoc basato sulle regole imposte da Basilea 2.

Il Rapporto del 2007 si caratterizza inoltre per la presenza di due capitoli monografici dedicati all'importante tematica delle bioenergie, che viene analizzata sia dal punto di vista delle potenzialità offerte da questa filiera a livello europeo, sia per quanto riguarda le iniziative promosse dalla Regione nel corso degli ultimi anni attraverso forme dirette e indirette di incentivazione alla realizzazione di impianti e con aiuti alla riconversione produttiva verso colture ad indirizzo energetico.

Studi e Ricerche

Unioncamere
Emilia-Romagna



Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, del 2007, rappresenta un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori ed una guida per le politiche degli enti locali. Il Rapporto si apre con due capitoli sulle politiche nazionali e internazionali orientati alla definizione dello scenario istituzionale.

Le principali traiettorie di sviluppo del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto. In particolare, all'analisi dell'agricoltura sono dedicati quattro capitoli che riguardano la produzione e la redditività del settore, le produzioni vegetali, le produzioni zootecniche, il credito e l'impiego dei fattori produttivi. In questi capitoli vengono esaminati gli andamenti delle principali variabili che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'agricoltura nel 2007. Gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare contenuti nel Rapporto riguardano nell'ordine: l'industria alimentare, con un'analisi della dinamica congiunturale, strutturale e occupazionale; gli scambi con l'estero, che evidenziano il peso della Regione sui flussi commerciali; la distribuzione alimentare al dettaglio, con una fotografia della struttura e delle principali imprese della distribuzione moderna; i consumi alimentari, che mettono in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale.

Il volume propone, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale ed una sintesi delle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare.

Il Rapporto 2007 termina con tre approfondimenti monografici dedicati nell'ordine: alle ripercussioni sul credito alle aziende agricole dell'accordo 'Basilea 2', alle potenzialità delle bioenergie nell'Unione Europea e alla produzione di agroenergie in Emilia-Romagna.

Il Rapporto è frutto del quindicesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Agricoltura e l'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna ed è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.



9 788838 746505

ISBN 978-88-387-4650-8

€ 40,00